

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

29

2018

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 29/2018

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Soprintendente

Maura Picciau

Direzione

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

UNA *SPORTS CUP* CON QUADRIGHE DA OLBIA
NUOVI DATI SUI VETRI A RILIEVO IN SARDEGNA

FEDERICA DORIA

Riassunto: Nel Museo Archeologico di Olbia è conservato un bicchiere in vetro soffiato entro stampo molto particolare, rinvenuto durante i lavori pubblici nell'area dell'antico porto della città. L'esemplare è decorato con quattro quadrighe e la raffigurazione dei monumenti della *spina* del circo. Sotto l'orlo sono visibili alcune lettere in alfabeto latino, che indicano i nomi dei protagonisti della corsa. Si tratta della seconda *sports cup* trovata in Sardegna, dopo un frammento proveniente da Nora. Questa classe di materiali costituisce una evidenza di particolare importanza sia dal punto di vista tecnico, ma anche e soprattutto in relazione alle problematiche inerenti alla sua diffusione nell'area del Mediterraneo.

Parole chiave: vetro, matrice, quadrighe, *sports cup*, circo

Abstract: In the Archaeological Museum of Olbia we can see a particular moulded fragmentary glass, found during public works in the area of the ancient port of the city. It's decorated with chariot racing and monuments of the *spina* in the circus. Under the rim we can read only some Latin letters, about the names of the protagonists. It's the second sports cup found in Sardinia, after the fragment from Nora that I've already published elsewhere. This type of object appear an evidence of particular importance about technical point of view, and also about the problems that arise in their finds diffusion in the Mediterranean area.

Keywords: glass, mold, chariot, sports cup, circus

La *sports cup* di Olbia

Presso il Museo Archeologico di Olbia¹ è conservato un bicchiere in vetro (fig. 1)², frammentario e decorato a rilievo, rinvenuto nel corso dello scavo del tunnel stradale nell'antico porto della città, che ha riportato alla luce un'enorme quantità di reperti compresi cronologicamente tra l'VIII secolo a.C. e il XVIII d.C., oltre a diverse imbarcazioni, tra le quali quelle colate a picco nel V secolo d.C.³. In particolare, «il bicchiere proviene dalla parte detta “sud” dello scavo, separata da quella detta “nord” da una sporgenza della antica linea di costa, che fu abbandonata in seguito ad un evento alluvionale che apportò una cospicua massa di terra e fango da terra, ovvero dall'area urbana a ridosso del porto. L'evento si data, grazie ai bolli sulla terra sigillata italica studiati, ma non editi, da A. Sanciu tra i regni di Nerone e Vespasiano. Nell'area di rinvenimento della *sports cup*, a pochi centimetri di distanza da essa, sono stati raccolti altri oggetti insoliti: un unguentario fittile configurato a forma di tonno, frammenti di un alto bicchiere decorato su più registri sovrapposti con scene di uccelli che beccano l'uva di un pergolato, un

1 Colgo l'occasione per ringraziare di cuore il dott. Rubens D'Oriano, funzionario della Soprintendenza ABAP per le province di Sassari e Nuoro, per l'estrema cortesia e disponibilità dimostrate nei miei confronti in questa occasione concedendo lo studio del reperto oggetto di questo lavoro.

2 Olbia, Museo Archeologico n.i. 70326. *Sports cup* con corsa delle quadrighe, I secolo d.C. Su concessione del MiBAC-Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Sassari e Nuoro (foto E. Grixoni).

3 In merito non solo allo scavo del tunnel e a tutti i reperti ivi rinvenuti, ma più in generale sul contesto olbiese di età punica e soprattutto romana si vedano SANCIU 1985; CAMPUS 1990; D'ORIANO 1994; DEBERGH 1996; GUALANDI 1996; D'ORIANO 1996; D'ORIANO-SANCIU 1996; MASTINO 1996; ZUCCA 1996; D'ORIANO 1997; SANCIU 1997; CAVALIERE 1998; SANCIU 1998; D'ORIANO 2002; D'ORIANO-PIETRA 2003; SANCIU 2003a; SANCIU 2003b; PIETRA 2005; PIETRA 2007a; PIETRA 2007b; D'ORIANO 2009; PIETRA 2010a; PIETRA 2010b; RUGGERI 2010; PIETRA 2014; PIETRA 2015.

thymiaterion cnidio con iscrizione greca di non usale attestazione in Occidente. L'unguentario, di ancor ignota produzione, trova il suo gemello in un esemplare da una coeva tomba sempre olbiese, ma entrambi i pezzi sono ancora inediti, mentre il *thymiaterion* cnidio è stato ricondotto dall'editore, pur con tutte le cautele del caso, alla presenza in città dei liberti di Atte, la nota liberta e concubina di Nerone, che ne curavano gli interessi locali connessi ai vasti latifondi e alla produzione di embrici col noto bollo ACTESA-VGLIB»⁴.

Si tratta di un contenitore cilindrico di piccole dimensioni (altezza 7 cm; diam. 8.2 cm), realizzato mediante la tecnica del vetro soffiato entro stampo, le cui pareti hanno un andamento pressoché verticale, orlo indistinto tagliato a spigolo vivo e leggermente svasato; il fondo è caratterizzato da tre cerchi concentrici a rilievo. La pasta si presenta di colore giallo; la superficie esterna risulta contraddistinta da una particolarissima decorazione a rilievo e, come spesso accade, coperta da una patina ossidativa iridescente.

L'apparato decorativo si articola in tre registri sovrapposti di altezza decrescente dal basso verso l'alto, separati da cordoli orizzontali anch'essi a rilievo (fig. 2)⁵. Il fregio inferiore, alto 2.8 cm, reca quella che si presenta come la scena di maggior respiro: nella porzione residua si scorgono quattro carri, ciascuno guidato dal proprio auriga e trainato da quattro cavalli in corsa incedenti verso destra. Le quadrighe risultano suddivise in gruppi di due, intervallate da sei elementi quadrangolari e uno rettangolare di difficile lettura, interpretabili come schematiche rappresentazioni delle strutture monumentali e architettoniche del circo. Il registro centrale, alto 2 cm e maggiormente lacunoso, riporta la raffigurazione di una singolare serie di manufatti che sorgono su un basamento, interpretabili come i vari monumenti che in genere decorano la *spina* del circo: statue, obelischi, piccoli sacelli. Il registro superiore, il più piccolo (1.4 cm) e incompleto dei tre, riporta un'iscrizione in caratteri latini di cui restano soltanto le lettere (...)VA HIERA(...), di difficile integrazione, ma riferibile a quel filone di iscrizioni in genere recanti i nomi dei protagonisti, che spesso accompagnano nelle *sports cups* le scene di combattimenti gladiatorii e di corsa dei carri.

Il bicchiere di Olbia, dunque, risulta ascrivibile alla produzione delle *sports cups*, uno specifico gruppo di vasi soffiati entro stampo che ad oggi risulta non particolarmente diffuso nell'area mediterranea, anche a causa delle poche attestazioni edite⁶, caratterizzato da raffigurazioni di ludi circensi o lotte tra gladiatori. Per quanto riguarda il contesto sardo, solo un altro esemplare annoverabile all'interno di questo filone è noto a chi scrive, ovvero un frammento con gladiatore proveniente da Nora, pubblicato di recente⁷. Dal canto suo, l'esemplare olbiese si contraddistingue nel panorama generale per una decorazione alquanto peculiare: se infatti la rappresentazione della corsa delle quadrighe risulta meno diffusa rispetto a quella delle bighe, la caratteristica senza dubbio più singolare è costituita dalla scena mediana, vale a dire la serie di monumenti innalzati sulla *spina* del circo, a cui viene attribuita una rilevanza tale da occupare un intero registro decorativo. Ad ogni buon conto, pare poco probabile a chi scrive che questa specifica rappresentazione intenda riprodurre in maniera puntuale il monumento più noto di questo genere, ovvero il Circo Massimo di Roma; sembrerebbe più verosimile in tale circostanza l'intento di voler descrivere la struttura del circo in senso simbolico, attraverso «la raffigurazione paratattica di alcuni suoi peculiari elementi»⁸, ma senza riferimento a un monumento in particolare. Va sottolineato tuttavia che esistono una serie di rappresentazioni riferibili proprio al Circo Massimo, e che potrebbero aver ispirato senza diffi-

4 Tali notizie inerenti alla giacitura e associazione della *sports cup* mi sono state fornite a viva voce da R. D'Oriano, direttore dello scavo. In merito agli altri materiali provenienti dal contesto di riferimento si veda D'ORIANO-BEVILACQUA 2012.

5 Restituzione grafica della fig. 1 (a cura di A. Farina).

6 Risulta invece maggiormente diffuso in Francia: cfr. SENNEQUIER *et alii* 1998.

7 DORIA 2018a.

8 BARATTA 2017, p. 217.

coltà le figurazioni che ritroviamo sui reperti vitrei. Vediamone alcune. Innanzitutto, le raffigurazioni delle corse dei carri non risultano esclusive del vasellame in vetro, ma sono diffuse anche su altre tipologie di supporti, come rilievi⁹, mosaici e materiale ceramico. Alcuni esempi, sebbene più tardi di alcuni secoli rispetto al nostro bicchiere, ma che in ogni caso costituiscono valide testimonianze dell'esistenza di un modello iconografico riguardante il Circo Massimo¹⁰, sono il rilievo di Foligno e i mosaici tardo-antichi di Piazza Armerina¹¹ e di Barcellona¹². Una delle raffigurazioni più dettagliate è certamente quella fornita dal rilievo di Foligno¹³, un tempo parte di un sarcofago monumentale, che rappresenta una gara tra quadrighe all'interno del Circo Massimo, di cui sono visibili importanti dettagli architettonici e monumentali. In particolare, al centro si scorge in maniera chiara la *spina*, delimitata alle estremità da due *metae* costituite da tre elementi su unica base e sormontata da una serie di monumenti, quali statue, tempietti, epistili e *tholoi*, elementi che subito ci riportano alla mente il fregio mediano del bicchiere di Olbia. I mosaici tardo-antichi di Piazza Armerina e di Barcellona costituiscono delle varianti allo schema imperiale, derivando con tutta probabilità dal medesimo modello del rilievo umbro. Il rilievo di Foligno è risalente al III secolo d.C., ma è lecito ipotizzare l'esistenza di un'impostazione più semplice e schematica già in età primo-imperiale, come sembrerebbero ben dimostrare anche le *sports cups*; impostazione costituita da quattro quadrighe incedenti da sinistra a destra sullo sfondo dei monumenti della *spina* del circo.

Tornando ora agli esemplari più antichi, particolarmente significativa è l'iconografia che caratterizza un gruppo di ceramiche a pareti sottili attribuite all'officina di *Gaius Valerius Verdullus* e provenienti da «Pradejón, in località La Maja, poco fuori *Calagurris*, noto municipio del *conventus Caesaraugustanus*, ed attiva nel I secolo d.C. e forse anche oltre»¹⁴, pubblicate di recente da Giulia Baratta¹⁵. I bicchieri in questione raffigurano ludi circensi di epoca alto-imperiale: quattro bighe o quadrighe, rappresentanti le altrettante fazioni partecipanti, incedono da sinistra verso destra secondo il consueto schema iconografico, caratteristico anche del vasellame vitreo. A differenza dei bicchieri in vetro recanti in epigrafe la denominazione delle squadre partecipanti, questi contenitori ceramici riportano in alto i nomi propri degli aurighi¹⁶. In alcuni vasi compare anche la raffigurazione delle *metae* del circo, composte da tre elementi uniti da un'unica base, e di strutture monumentali di difficile identificazione, ma verosimilmente inerenti alla decorazione strutturale del circo stesso¹⁷. Come sottolinea in maniera puntuale l'Autrice «l'interpretazione di questi [...] manufatti è resa difficile dalla rappresentazione estremamente sintetica degli elementi circensi su queste serie di vasetti e dal fatto che non è certa l'identificazione del circo raffigurato. Questo, infatti, corrisponde assai verosimilmente ad una riduzione alle più significative componenti di quello Massimo di Roma, ma non si può del tutto escludere che sia semplicemente allusivo alla struttura in senso astratto, senza dunque volerne rappresentare nessuna in concreto, o che voglia riproporre stralci di uno locale»¹⁸.

9 Ad esempio a Foligno, presso Palazzo Trinci, è conservato un rilievo marmoreo pertinente a un sarcofago raffigurante la corsa delle quadrighe nel Circo Massimo di Roma: cfr. HUMPHREY 1986, pp. 188 ss.; DECKER-THUILLIER 2004, p. 215, con bibliografia precedente.

10 HUMPHREY 1986, pp. 230-232; CAGIOLA 1990; CIANCIO ROSSETTO 1993; MARCATTILI 2006a; MARCATTILI 2006b.

11 CARANDINI *et alii* 1982, pp. 335-342; HUMPHREY 1986, pp. 223-232; SARONNI 2008, p. 291 ss.

12 HUMPHREY 1986, pp. 235-238; GOMEZ PALLARÈS 1997, pp. 49-54; SARONNI 2008, p. 292.

13 LAWRENCE 1964, pp. 122-134; HUMPHREY 1986, p. 246; MARCATTILI 2006a; MARCATTILI 2006b; SENSI 2007; SARONNI 2008, p. 292 ss.

14 BARATTA 2017, p. 207.

15 BARATTA 2017.

16 Per un approfondimento sull'onomastica degli aurighi si veda BARATTA 2017, p. 213.

17 BARATTA 2017, p. 215 ss.

18 BARATTA 2017, p. 216.

Ma torniamo ai contenitori in vetro. Il nostro bicchiere risulta raffrontabile innanzitutto con una serie di manufatti provenienti in gran parte da collezioni private e dunque spesso sfortunatamente non riferibili ad alcun contesto sicuro di rinvenimento: ovvero un nutrito gruppo di *sports cups* studiate e pubblicate da Donald B. Harden¹⁹, rinvenute prevalentemente in Gran Bretagna, Francia e Svizzera. Si tratta complessivamente di nove esemplari, alcuni dei quali ricavati dalla stessa matrice, caratterizzati dalla presenza in ciascun vaso delle due scene con lotta tra gladiatori e corsa dei carri²⁰. Un esempio tra tutti può essere costituito da un bicchiere frammentario con decorazione su due registri, rinvenuto a Villa Hartlip nel Kent e ora conservato al Maidstone Museum (fig. 3)²¹: il fregio inferiore mostra un combattimento tra gladiatori, quello superiore una corsa dei carri. Seppure lacunosa, quest'ultima scena ci restituisce l'immagine di due carri trainati ciascuno da una coppia di cavalli in corsa incedenti verso destra, l'unico auriga visibile stringe con una mano le redini, mentre con l'altra solleva bene in alto una corona. Sulla destra è visibile in maniera chiara la *spina* del circo con le *metae*. In questo caso l'iscrizione, sempre in caratteri latini – (...)MEVA CRESCENS nel registro superiore e (...)A ITES HER MES in quello inferiore –, riporta i nomi dei protagonisti. Come tuttavia si evince facilmente a una prima analisi, non solo nessuno dei vasi in questione riporta immagini di quadrighe, ma del tutto assente è anche la raffigurazione della sequenza di edifici monumentali che ornano la *spina* del circo.

Un confronto ancora più significativo è quello costituito da un piccolo bicchiere cilindrico rinvenuto nei pressi di Mainz, molto simile a quello olbiese dal punto di vista morfologico, ma con un solo registro decorativo²²: il fregio principale riporta una scena in cui si scorgono per intero tre carri e il retro di un quarto; essi sono stavolta trainati ciascuno da quattro cavalli incedenti verso destra e intervallati dalle *metae* della *spina* del circo. L'iscrizione, che occupa il poco esteso registro superiore, è anche in questo caso in caratteri latini, ma reca nomi greci traslitterati riferibili alle fazioni partecipanti²³: (...)OLYMIEVA FOENIXVA EVTYCHEVA M(...). Se dunque nell'esemplare di Mainz vediamo finalmente comparire le quadrighe, ancora insolito ci appare lo spazio dedicato in maniera esclusiva alla raffigurazione monumentale della *spina* presente nel registro centrale del bicchiere olbiese.

Assai simile all'esemplare di Mainz, sia per colore e fattura sia in relazione all'apparato decorativo, è un bicchiere cilindrico rinvenuto a Couvin (fig. 4)²⁴, anch'esso con una sola partizione decorativa raffigurante quattro quadrighe incedenti verso destra intervallate da diversi monumenti del circo, tra cui due *metae* composte da tre elementi uniti da un'unica base – assai simili a quelle dei bicchieri in pareti sottili sopra citati –, un obelisco e un'altra struttura monumentale. Il registro superiore contiene, come di consueto, l'iscrizione in caratteri latini riferibile alle quattro squadre partecipanti: PYRAMEVA EVT(Y)C(H)E[VA] (H)IERAXVA OLYMPEVA²⁵, che molto ci ricorda quella ben più lacunosa del nostro bicchiere olbiese per la presenza della fazione HIERAXVA.

Va sottolineato come questa classe di vasellame vitreo risulti maggiormente diffusa nelle Gallie, e soprattutto come si ritrovino in questo contesto schemi decorativi assai simili all'esemplare olbiese. Proviene dalla collezione vitrea francese, infatti, un certo numero di esemplari che presenta la maggiore affinità iconografica riscontrata sinora (fig. 5)²⁶: sebbene le matrici utilizzate siano diverse, la decorazione si pre-

19 HARDEN 1982.

20 Cfr. catalogo in HARDEN 1982, pp. 34-41.

21 Maidstone Museum K.A.S. 167. *Sports cup* con corsa delle bighe e lotta tra gladiatori, I secolo d.C.; l'iscrizione in caratteri latini reca i nomi dei partecipanti. HARDEN 1982, p. 32 fig. 4.

22 Collezione Sangiorgi 66.1.34. *Sports cup* rinvenuta a Mainz con corsa delle quadrighe, seconda metà del I secolo d.C.; l'iscrizione in caratteri latini riporta i nomi greci traslitterati dei partecipanti (WHITEHOUSE 2001, p. 59 figg. 530A-B).

23 Tert. *Spect.* 9.

24 FONTAINE 2010.

25 FONTAINE 2010, p. 114.

26 Riproduzione grafica *sports cup* di Alise-Sainte-Reine, Musée d'Alésia 79.104. Fine I secolo d.C. SENNEQUIER *et alii*, p. 37 pl. 2.

senta sempre ripartita su tre registri, e proprio come nel nostro caso la partizione mediana ospita una lunga serie di monumenti circensi²⁷, riferiti dagli autori alla rappresentazione del Circo Massimo. Il fregio inferiore è contraddistinto da quattro quadrighe incendenti verso destra e raggruppate in coppie intervallate dalle *metae* del circo, costituite da tre elementi con base comune. L'iscrizione, che ancora una volta ci è familiare, recita HIERAXVA OLYMPAENA ANTILOCENA CRESCESAV²⁸.

Se dunque tale schema decorativo risulta assai diffuso nella zona delle Gallie, ancora più significativo apparirà ai nostri occhi il rinvenimento, nella città di Olbia, di un esemplare contraddistinto dalla medesima impostazione.

Qualche riflessione a margine

La decorazione che orna la superficie del nostro bicchiere è realizzata mediante la tecnica della soffiatura entro stampo o matrice, utilizzata soprattutto tra il I e il II secolo d.C., ma con maggiore concentrazione nel corso del I secolo²⁹. La produzione di vetri a rilievo tramite la soffiatura entro stampo nasce con tutta probabilità a imitazione del coevo vasellame metallico decorato a sbalzo e si rivela sin dalle origini come una tecnica assai innovativa, anche sulla scia della recente introduzione della soffiatura a canna libera, che provoca una vera e propria rivoluzione nel panorama degli oggetti di uso quotidiano. La novità permette la realizzazione di una produzione su più vasta scala anche per gli oggetti vitrei decorati. La possibilità, infatti, di soffiare il vetro all'interno di stampi o matrici permette di ottenere dei risultati decorativi di alta qualità, mai raggiunti nella produzione del vasellame vitreo, nonché ragguardevoli vantaggi anche dal punto di vista economico: utilizzando una sola matrice si può ottenere, ad esempio, in tempi assai rapidi una vasta quantità di esemplari identici, avvicinando così la produzione degli oggetti in vetro a una prima forma di produzione su vasta scala. Come noto, Plinio riconduce l'invenzione del vetro a una scoperta fortuita effettuata da alcuni mercanti fenici in una spiaggia del Libano³⁰; alla medesima maniera, anche l'introduzione della tecnica della soffiatura entro stampo viene riferita geograficamente all'area siro-palestinese, una zona in effetti assai rinomata per la produzione di vasellame fine in vetro anche all'epoca in cui lo stesso Plinio scrive³¹.

Le *sports cups* si inseriscono appunto in questo filone produttivo, connotato da un'estesa area di diffusione e un ristretto arco cronologico. Tra i rarissimi esemplari legati alla Sardegna può essere annoverato anche il bicchiere di Olbia, oltre al già citato frammento norense con gladiatore. I due reperti, si badi bene, costituiscono i soli esemplari di *sports cups* pubblicati venuti alla luce nell'isola e, con tutta probabilità – allo stato attuale della documentazione edita – anche nell'intera penisola italiana. Infatti tutti gli altri casi, frammentari e integri, appartenenti a questa tipologia ad oggi conosciuti sono stati rinvenuti in Eu-

27 SENNEQUIER *et alii* 1998, p. 36 ss.

28 SENNEQUIER *et alii* 1998, p. 37.

29 Per un approfondimento sulla produzione di vetri a rilievo nel corso del I secolo d.C. si vedano note successive.

30 Pl. N.H. XXXVI, 190-192: *Pars Syriae, quae Phoenice vocatur, finitima Iudaeae intra montis Carmeli radices paludem habet, quae vocatur Candebia. ex ea creditur nasci Belus amnis quinque milium passuum spatium in mare perfluens iuxta Ptolemaidem coloniam. lentus hic cursu, insaluber potu, sed caerimoniis sacer, limosus, vado profundus, non nisi refuso mari harenas fatetur; fluctibus enim volutatae nitescunt detritis sordibus. tunc et marino creduntur adstringi morsu, non prius utiles. quingentorum est passuum non amplius litoris spatium, idque tantum multa per saecula gignendo fuit vitro. fama est adpulsa nave mercatorum nitri, cum sparsi per litus epulas pararent nec esset cortinis attollendis lapidum occasio, glaebas nitri e nave subdidisse, quibus accensis, permixta arena litoris, tralucentes novi liquoris fluxisse rivos, et hanc fuisse originem vitri.*

31 Anche in merito a Ennion si è a lungo ipotizzato come egli possa essere un artigiano proveniente proprio dall'area orientale del Mediterraneo, in particolare dalla fascia siro-palestinese (verosimile è in questo senso la forte suggestione che deriva dall'attribuzione della scoperta del vetro, da parte delle fonti antiche, ad alcuni mercanti fenici, avvenuta nei litorali di Sidone, cfr. nota precedente), dove avrebbe appreso le più innovative tecnologie di lavorazione, per poi trasferirsi con tutta probabilità nel nord della penisola italiana.

ropa centro-settentrionale (principalmente Gran Bretagna, Francia, Germania e Svizzera, un solo ritrovamento è attestato in Spagna, ad Ampurias)³². Anche in questo aspetto, legato ai contesti di rinvenimento, sta dunque l'eccezionalità del nostro esemplare, poiché tale ritrovamento potrà forse far luce su nuovi aspetti riguardanti la diffusione e la circolazione, nel panorama del Mediterraneo, di questa tipologia di manufatti.

La totale assenza nel panorama italico, così ricco e variegato dal punto di vista delle classi di materiali ascrivibili al periodo romano, di ritrovamenti di *sports cups* costituisce, ad oggi, un primo punto su cui focalizzare l'attenzione. Se, infatti, davvero pochi e quasi del tutto limitati all'Italia settentrionale – con poche eccezioni – sono i rinvenimenti generici di vetro decorato a rilievo riferibili al I secolo d.C.³³, colpisce soprattutto la completa mancanza, nella zona che costituisce il cuore pulsante dell'impero (per esempio Roma, Pompei), di testimonianze relative a una classe di vasellame in vetro invece ben documentata altrove. Certamente, le nostre lacune conoscitive potrebbero essere dovute alla casualità dei ritrovamenti o all'estrema deperibilità del materiale vitreo, o ancora alla lacunosità degli studi editi: teniamo dunque presente che le riflessioni che in questa sede si propongono potrebbero cambiare prospettiva alla luce di futuri rinvenimenti e/o pubblicazioni di materiali non noti allo stato attuale della ricerca. Tuttavia, in base al materiale edito ad oggi la problematica che emerge è oltremodo peculiare. Il frammento a rilievo proveniente da Olbia risulta, senza dubbio alcuno, riferibile a un gruppo di materiali vitrei alquanto singolare e ricercato, comprendente una serie di piccole coppe e bicchieri realizzati a matrice e caratterizzati da scene di combattimenti gladiatorii e corse dei carri. L'aspetto problematico della questione, dunque, è costituito sia dall'eccezionalità rappresentata dal ritrovamento in ambito isolano (e italico), ma soprattutto dalla sua perifericità rispetto ai restanti rinvenimenti attestati; la maggior parte risulta infatti riferibile alla zona occidentale e settentrionale dell'impero (Britannia, Germania e Gallia, con le sole eccezioni dei frammenti di Ampurias e Nora). La singolarità della testimonianza olbiese, dunque, deve essere valutata su una scala più ampia, che prenda in attenta considerazione le dinamiche relative ai luoghi di produzione e alle direttrici di diffusione messe in luce sinora. Ancora aperta, ad esempio, rimane la *querelle* inerente alla connessione tra gli esemplari di vetro a rilievo – inteso come gruppo più ampio all'interno del quale rientrano anche le *sports cups* – giunti dall'Oriente e ritrovati in Occidente. La teoria che prevede una più generica produzione del vetro a rilievo riferibile ad artigiani di provenienza orientale in seguito trasferitisi nelle regioni occidentali dell'impero³⁴ è non solo accettabile ma perfino verosimile, sebbene persista ancora il dubbio di un'interpretazione suggestionata dalla genesi orientale della scoperta del vetro e delle relative tecniche di lavorazione, che potrebbe aver influenzato in questo senso lo studio della produzione e diffusione di questa particolare tipologia di materiali³⁵. D'altro

32 HARDEN 1982.

33 Un numero cospicuo di vetri decorati a rilievo ascrivibili al I secolo d.C. è legato al nome di Ennion, noto artigiano del vetro, che firma le sue opere trascrivendo il proprio nome in alfabeto greco entro un cartiglio posto al centro del fregio decorativo o sotto l'ansa delle brocche (Un esempio tra i tanti: Tel Aviv, Eretz Israel Museum MHG1200.58. Brocca monoansata color blu cobalto, decorata da quattro fregi sovrapposti: il primo, a baccellature verticali, occupa l'intero collo del vaso; il secondo, a motivi fitomorfi decora la spalla all'altezza dell'innesto inferiore dell'ansa; il terzo, con decorazione ad alveare, è posto nel punto di maggior ampiezza del corpo e accoglie, proprio sotto l'attacco dell'ansa, la *tabula ansata* con l'iscrizione ENNIQN/EPIOIEI; nell'ultimo fregio ritorna il motivo a baccellature verticali. Cfr. HARDEN 1944-45, p. 89 s.; ISRAELI 1964, p. 34 s.; LEHRER 1979, p. 7; DONCEEL 1987, p. 39 s.; BARAG 1996, p. 79; ISRAELI 2011, p. 22 s.; LIGHTFOOT 2014, pp. 78-79). Egli tuttavia non è l'unico: noto è infatti anche il nome di Aristes, il suo più acerrimo concorrente, ma anche di Artas Sidon, Dioskorides Samios, Jason, Neikais e Meges, che firmano esemplari rinvenuti in tutta l'area mediterranea (per alcuni esemplari di questi vetrai si veda LIGHTFOOT 2014). Da segnalare anche un recente rinvenimento a Nora di alcuni frammenti di vetro a rilievo associabili alla cerchia produttiva legata in qualche modo alla figura di Ennion: DORIA 2018b.

34 HARDEN 1982, p. 31 ss.; LIGHTFOOT 2008, p. 30 ss.

35 Si ritiene che Ennion, per esempio, potesse provenire da area semitica anche in ragione del suo nome, né greco né latino, forse una versione greca di un nome semitico (probabilmente Anania), tuttavia non particolarmente diffuso nemmeno

canto, il dato epigrafico – utilizzo dell’alfabeto latino per traslitterare nomi greci – sembrerebbe, in tutta evidenza, comprovare l’origine greco-orientale della produzione e, di conseguenza, offrire una chiara conferma della validità di questa corrente di pensiero³⁶.

Conclusioni

Tornando al nostro bicchiere di Olbia, si ritiene poco probabile – come già accennato – che raffiguri in maniera puntuale il Circo Massimo; appare più verosimile che presenti un’impostazione semplificata che tragga ispirazione dalle rappresentazioni ufficiali di tale monumento, al fine di richiamare l’idea o, forse, anche il ricordo del luogo dove avvenivano gli agoni circensi. Certamente tali reperti costituiscono un importante simbolo di *status* nel contesto imperiale del I secolo d.C., per i committenti che si circondano di oggetti che, come in questo caso, sono capaci di instaurare un richiamo diretto con gli ambienti altolocati della Capitale.

Indubbio è il fatto che l’esemplare messo in luce a Olbia apra nuove prospettive all’interno del panorama non solo isolano ma anche italico ed europeo, in riferimento alle dinamiche produttive e soprattutto ai processi di diffusione di questo particolare gruppo di reperti vitrei, specialmente dopo il rinvenimento del frammento di *sports cup* a Nora. Non stupisce, d’altro canto, la comparsa di un oggetto alquanto ricercato – e non certamente l’unico – in una città che, come Olbia, si mantiene estremamente attiva e vitale nel corso del I secolo d.C.

Attendiamo, dunque, l’edizione di ulteriori ritrovamenti di *sports cups*, nutrendo la speranza che il progredire della ricerca possa offrire un apporto rilevante nello studio di questa poco conosciuta tipologia vitrea. In definitiva, soltanto eventuali futuri ritrovamenti potranno, forse, far luce sull’attuale situazione e guidarci verso la corretta interpretazione in riferimento ai centri di produzione e alla diffusione delle *sports cup* all’interno dei territori dell’impero nel corso del I secolo d.C.

Federica Doria
federica.doria@beniculturali.it

nell’area siro-palestinese durante la dominazione romana (cfr. KURINSKY 1991, p. 164 ss.; LIGHTFOOT 2014, p. 17 s.). Come giustamente nota Christopher S. Lightfoot (LIGHTFOOT 2014, p. 18), è da sottolineare come evidentemente Ennion non nutrì mai aspirazioni particolari in merito all’ottenimento della cittadinanza romana, in quanto non vi è ad oggi nessuna attestazione dell’utilizzo, da parte dello stesso artigiano, del sistema onomastico dei *tria nomina*.

36 Si noti, inoltre, come Ennion, a differenza dei suoi concorrenti e seguaci, non possieda un nome che tradisce alcun processo di ellenizzazione in seno alla famiglia di appartenenza, come invece testimonia il dato onomastico specialmente nei casi di Aristeas, Jason, Meges e Neikais (LIGHTFOOT 2014, p. 18).

Bibliografia

- BARAG 1996: D.P. Barag, *Phoenicia and Mould-Blowing in the Early Roman Period*, in *Annales du 13 Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre*, Pays Bas, 28 août -1 septembre 1995, Lochem 1996, 77-92.
- BARATTA 2017: G. Baratta, *Il circo di terracotta: gli aurighi di Gaius Valerius Verdullus*, *Epigraphica* LXXIX, 2017, 207-251.
- CAGIOLA 1990: L. Cagiola, *Il circo massimo: strutture edilizie e spina dal confronto tra fonti letterarie ed iconografiche. Aspetti realistici e influenze locali*, in *Akten XIII IntKongrKIArch*, 1990, 535-536.
- CAMPUS 1990: A. Campus, *Olbia. Un'area sacra sotto Corso Umberto 134: gli elementi punici*, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana. Persistenze indigene e sopravvivenze puniche nel Nord Africa ed in Sardegna in età romana*, Atti del VII Convegno di studio (Sassari, 15-17 dicembre 1989), Sassari 1990, 497-501.
- CARANDINI *et alii* 1982: A. Carandini, A. Ricci, M. De Vos, *Filosofiana, la villa di Piazza Armerina*, Palermo 1982.
- CAVALIERE 1998: P. Cavaliere, *Lo scavo di via Regina Elena a Olbia. I materiali punici*, *Rivista di Studi Fenici*, XXVI.1, 1998, 85-131.
- CIANCIO ROSSETTO 1993: P. Ciancio Rossetto, *Circus Maximus, Lexicon Topographicum Urbis Romae*, I, 272-277.
- DEBERGH 1996: J. Debergh, *Olbia conquistata dai Romani nel 259?*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 1996, 235-249.
- DECKER-THUILLIER 2004: W. Decker, J.-P. Thuillier, *Le sport dans l'Antiquité. Égypte, Grèce, Rome*, Paris 2004.
- DONCEEL 1987: R. Donceel, *Un Fragment de verre de l'atelier d'Ennion à Apamée*, *Revue des archéologues et historiens d'art de Louvain*, 20, 1987, 36-49.
- DORIA 2018a: F. Doria, *Un frammento di sports cup con gladiatore da Nora. Alcune considerazioni di carattere tipologico e iconografico*, *Ostraka. Rivista di Antichità*, XXVI, 2017, 19-28.
- DORIA 2018b: F. Doria, *Ennion e la Sardegna. Un gruppo di vetri a rilievo di età primo imperiale da Nora*, *Archeologia Classica*, LXIX, 2018, 733-748.
- D'ORIANO 1994: R. D'Oriano, *Un santuario di Melqart-Erocole ad Olbia*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *L'Africa Romana. Civitas: l'organizzazione dello spazio urbano nelle province romane del Nord Africa e nella Sardegna*, Atti del X convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992), Sassari 1994, 937-948.
- D'ORIANO 1996: R. D'Oriano, *Olbia. Su Cuguttu 1992: lo scavo*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 1996, 357-358.
- D'ORIANO 1997: R. D'Oriano, *Un deposito votivo presso la chiesa di San Simplicio a Olbia*, *Bollettino di Archeologia*, 46-48, 1997, 50-65.
- D'ORIANO 2002: R. D'Oriano, *Relitti di storia: lo scavo del porto di Olbia*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economica*, Atti del XIV Convegno di Studi (Sassari, 7-10 dicembre 2000), 2, Roma 2002, 1249-1262.
- D'ORIANO 2009: R. D'Oriano, *Elementi di urbanistica di Olbia fenicia, greca e punica*, in S. Helas, D. Marzoli (a cura di), *Phönizisches und punisches Städtewesen: Akten der internationalen Tagung in Rom (vom 21. bis 23. Februar 2007)*, *Iberia Archeologica*, 13, Mainz am Rhein 2009, 369-387.
- D'ORIANO-BEVILACQUA 2012: R. D'Oriano, G. Bevilacqua, *Exotica come segni del potere: un thymiaterion cnidio da Olbia*, in M.B. Cocco, A. Gavini, A. Ibba (a cura di), *L'Africa Romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa Settentrionale fino alla fine del mondo antico. Scontri, integrazioni, transizioni e dinamiche insediative. Nuove prospettive dalla ricerca*, Atti del XIX Convegno di Studi (Sassari, 16-19 dicembre 2010), 2, Roma, 2012, 1943-1958.

- D'ORIANO-SANCIU 1996: R. D'Oriano, A. Sanciu, *Olbia: notizie degli scavi 1980-1991*, in R. Caprara, A. Luciano, G. Macciocco (a cura di), *Archeologia del territorio - territorio dell'archeologia. Un sistema informativo territoriale orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*, Cagliari 1996, 127-135.
- D'ORIANO-PIETRA 2003: R. D'Oriano, G. Pietra, *Mehercle! Culto e immagini di Ercole a Olbia*, Sardinia, Corsicae et Baleares Antiquae I, 2003, 131-145.
- FONTAINE 2010: P. Fontaine, *La voix des supporters. Une relecture du gobelet inscrit de Couvin à décor de course de chars, seconde moitié du Ier siècle apr. J.-C.*, in D'Ennion au Val Saint-Lambert, *Le verre soufflé-moulé*, Actes des 23e Rencontres de l'Association française pour l'Archéologie du Verre, Bruxelles – Namur 17-19 octobre 2008, Bruxelles 2010, 113-118.
- GUALANDI 1996: M.L. Gualandi, *Un Eracle-Melqart dalle acque del golfo di Olbia*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 1996, 187-205.
- HARDEN 1944-45: D.B. Harden, *Two Tomb-Groups of the First Century A.D. from Yahmour, Syria, and a Supplement to the List of Roman-Syrian Glasses with Mould-Blown Inscriptions*, Syria, 24, 1944-45, 81-95, 291-292.
- HARDEN 1982: D.B. Harden, *New Light on Mould-Blown Glass Sports Cup of the First Century A.D. Bearing Both Chariot Races in Bigae and Gladiatorial Combats*, Journal of Glass Studies, 24, 1982, 30-43.
- HUMPHREY 1986: J. Humphrey, *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, Berkeley-Los Angeles 1986.
- ISRAELI 1964: Y. Israeli, *Sidonian Mold-Blown Glass Vessels in the Museum Haaretz*, Journal of Glass Studies, 6, 34-41.
- ISRAELI 2011: Y. Israeli, *Made by Ennion: Ancient Glass Treasure from the Shlomo Moussaieff Collection*, Jerusalem 2011.
- KURINSKY 1991: S. Kurinsky, *The Glassmakers: An Odyssey of the Jews. The First Three Thousand Years*, New York 1991.
- LAWRENCE 1964: M. Lawrence, *The Circus Relief at Foligno*, in *Ricerche sull'Umbria tardo-antica e preromanica*, Atti del II convegno di studi umbri, Gubbio 1964, 117-135.
- LEHRER 1979: G. Lehrer, *Ennion: A First Century Glassmaker*, Tel Aviv 1979.
- LIGHTFOOT 2014: C.S. Lightfoot, *Ennion. Master of Roman Glass*, New York 2014.
- MARCATTILI 2006a: F. Marcattili, *Ara Consi in Circo Massimo*, Mélanges de l'école Française de Rome 118, 2, 2006, 621-651.
- MARCATTILI 2006b: F. Marcattili, *Circus Soli Principaliter consecratur Romolo, il sole e un altare del Circo Massimo*, Ostraka 15, 2, 2006, 287-230.
- MASTINO 1996: A. Mastino, *Olbia in età antica*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 1996, 49-87.
- PIETRA 2005: G. Pietra, *Un nuovo impianto termale a Olbia*, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae III, 2005, 75-80.
- PIETRA 2007a: G. Pietra, *Tra Melqart e Ercole: interventi edilizi tardo repubblicani nel santuario dell'acropoli di Olbia*, Antenor, 6, 2007, 93-104.
- PIETRA 2007b: G. Pietra, *Considerazioni sull'urbanistica di Olbia romana*, in S. Angiolillo, M. Giuman, A. Pasolini (a cura di), *Ricerca e confronti 2006. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte*, Cagliari 2007, 249-260.
- PIETRA 2010a: G. Pietra, *Il foro di Olbia*, in M. Milanese, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle province africane*, Atti del XVIII convegno di studio, Olbia 11-14 dicembre 2008, Roma 2010, 1843-1863.
- PIETRA 2010b: G. Pietra, *I Romani a Olbia: dalla conquista della città punica all'arrivo dei Vandali. La città punica in potere di Roma: continuità e trasformazioni*, Bollettino di Archeologia I/2010, Roma 2008 - International Congress of Classical Archaeology Meetings between Cultures in the Ancient Mediterra-

nean, Roma 2010, 65-77.

PIETRA 2014: G. Pietra, *Olbia romana*, Sassari 2014.

PIETRA 2015: G. Pietra, *Lucerne romane dal porto di Olbia*, Quaderni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Cagliari e Oristano, 26/2015, 315-343.

RUGGERI 2010: P. Ruggeri, *Olbia romana. Una città multiculturale*, Bollettino di Archeologia I/2010, Roma 2008 - International Congress of Classical Archaeology Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean, Roma 2010, 65-77.

SANCIU 1985: A. Sanciu, *Olbia (Sassari), Via Porto Romano. Scavo in area urbana; Corso Umberto. Scavo in area urbana*, Nuovo Bollettino Archeologico Sardo, 2, 1985, 286-288.

SANCIU 1997: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997.

SANCIU 1998: A. Sanciu, *Insediamenti rustici d'età tardo-repubblicana nell'agro di Olbia*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (a cura di), *L'Africa Romana. L'organizzazione dello spazio rurale nelle province del Nord Africa e nella Sardegna*, Atti del XII convegno di studio (Olbia, 12-15 dicembre 1996), 1998, 777-799.

SANCIU 2003a: A. Sanciu, *Scavi all'acquedotto romano di Olbia, Sardinia, Corsica et Baleares Antiquae I*, 2003, 147-152.

SANCIU 2003b: A. Sanciu, *Olbia - San Simplicio. Tombe tardo puniche e romane*, in A. Amucano, R. D'Oriano, G. Pietra, E. Riccardi, A. Sanciu, G. Tilocca, *Viaggi per mare, viaggi per l'aldilà. Vecchi e nuovi rinvenimenti olbiesi*, Olbia 2003, 7-24.

SARONNI 2008: S. Saronni, *L'"editor ludi", il fornitore di cavalli e l'auriga: variazioni d'immagine dei "ludi circenses"*, Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, LXI, II, 2008, 291-301.

SENNEQUIER *et alii* 1998: G. Sennequier *et alii*, *Les verres romains à scenes de spectacles trouvés en France*, Rouen 1998.

SENSI 2007: L. Sensi, *Circusrelief*, in *Konstantin der Grosse*, Trier 2007, I, 17-47.

WHITEHOUSE 2001: D. Whitehouse, *Roman Glass in the Corning Museum of Glass*, 2, Corning 2001.

ZUCCA 1996: R. Zucca, *Olbia antiqua*, in A. Mastino, P. Ruggeri (a cura di), *Da Olbia ad Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 1996, 251-279.



Fig. 1- Olbia, Museo Archeologico n.i. 70326. *Sports cup* con corsa delle quadrighe, I secolo d.C. Su concessione del MiBAC-Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Sassari e Nuoro (foto E. Grixoni)

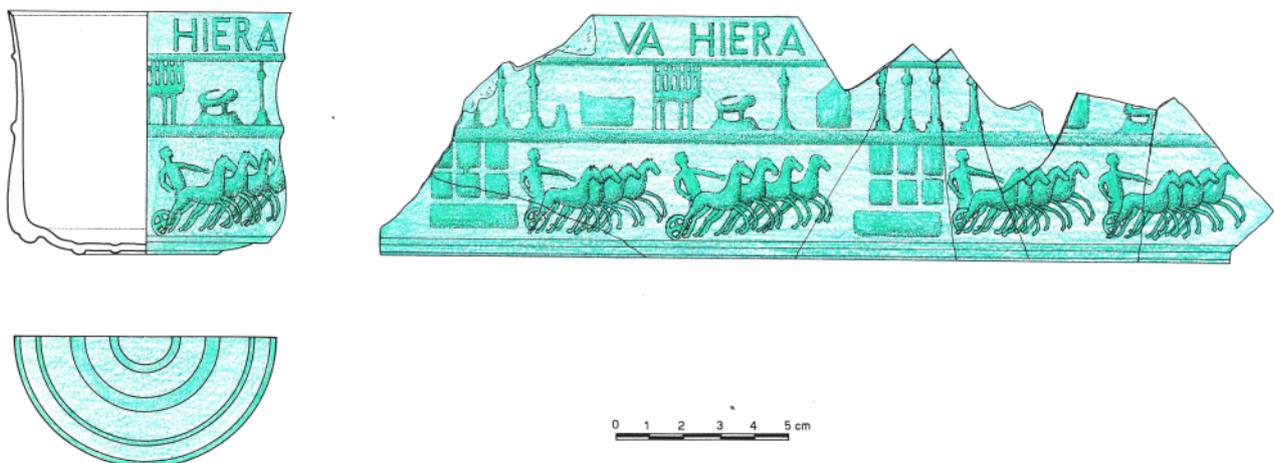


Fig. 2 - Olbia, Museo Archeologico n.i. 70326. *Sports cup* con corsa delle quadrighe, I secolo d.C. Restituzione grafica (a cura di A. Farina)



Fig. 3 - Maidstone Museum K.A.S. 167. *Sports cup* con corsa delle bighe e lotta tra gladiatori, I secolo d.C. (da HARDEN 1982, p. 32 fig. 4)

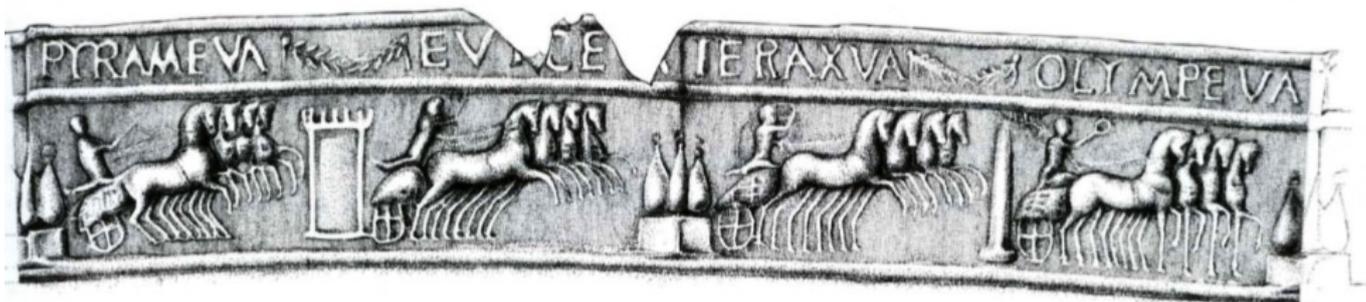


Fig. 4 - Namur, Musée archéologique A04246. *Sports cup* con corsa delle quadrighe, I secolo d.C. (da FONTAINE 2010, p. 114)

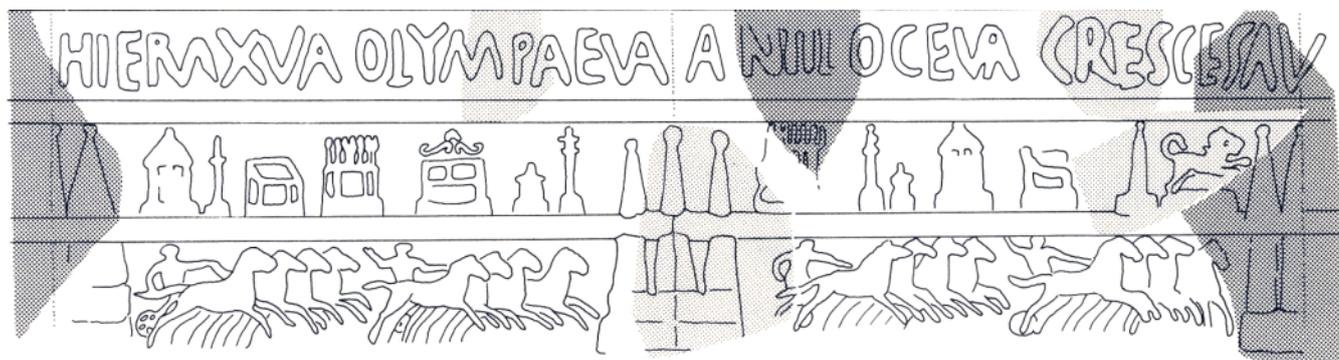


Fig. 5 - Riproduzione grafica *sports cup* di Alise-Sainte-Reine, Musée d'Alésia 79.104. Fine I secolo d.C. (da SENNEQUIER *et alii*, p. 37, tav. 2)